

## la RICERCA

### Imprese più grandi, ma con meno addetti

È toccato alla ricercatrice Silvia Rettori il compito di illustrare la ricerca dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana sul «ruolo dell'agricoltura nel contesto economico, sociale e ambientale». L'indagine è stata effettuata nel luglio di quest'anno tramite interviste a un campione di 500 imprese agricole toscane. Il primo dato emerso riguarda la dimensione media di queste aziende, cresciuta – nell'ultimo decennio – da sette a dieci ettari. Questa crescita non è stata però accompagnata da quella del numero di addetti, rimasto a 2,3 non stagionali per impresa (l'87% delle quali ha meno di tre addetti). Rispetto alla media nazionale la Toscana si segnala per una scarsa diffusione della zootecnia, che ricopre solo il 18,2% della produzione agricola (contro il 32,3% a livello italiano), che si segnala soprattutto per coltivazioni legnose (45,1% rispetto al 22,6%: la Toscana è la regione che vanta la maggiore estensione boschiva) e vitivinicole (11,7% contro 6,6%). L'indagine Unioncamere ha tracciato anche un profilo delle figure che costituiscono l'imprenditoria agraria, «composta – ha spiegato Rettori – per un terzo da donne: una media superiore a quella regionale». Il 57,4% dei titolari ha un titolo di studio pari o inferiore al diploma di scuola media inferiore, «percentuale correlata alla loro avanzata età media, per il 71% superiore ai 50 anni. Un dato che ci ha sorpreso è che, comunque, anche fra gli under 40 il 32,5% è in possesso della sola licenza media». I laureati maschi sono il 10,2%, percentuale che sale al 15,8% per le donne. I tratti biografici degli imprenditori

hanno una ripercussione diretta sul grado di «multifunzionalità» (ovvero della capacità di diversificare l'offerta) delle loro aziende: «il 21% svolge attività agrituristica, ma questa quota sale al 32,8% se il titolare è donna e al 39,6% se laureato».

Il mercato internazionale non viene ancora adeguatamente sfruttato dall'agricoltura toscana: l'89% delle imprese, infatti, non esporta; una tendenza che interessa in misura inferiore produttori di vino (il cui fatturato è composto per il 37,1% da esportazioni) e il florovivaismo (24,1%).

L'analisi si è infine soffermata sulla percezione da parte degli imprenditori della funzione ambientale e sociale svolta dall'agricoltura: a una domanda a risposta multipla, il 64,7% ha segnalato l'importanza della «conservazione e tutela del paesaggio», il 39,8 la «tutela e sicurezza della qualità degli alimenti» e il 36,9% la «valorizzazione dei prodotti tipici locali». Dalle domande sulle motivazioni che hanno spinto l'imprenditore a intraprendere la propria attività emerge «la forte ereditarietà del settore: il 77,6% ha scelto infatti di proseguire l'attività familiare; comunque il 41,9% è stato motivato dal desiderio di lavorare a contatto con la natura, percentuale che sale al 66,5% per i laureati».

